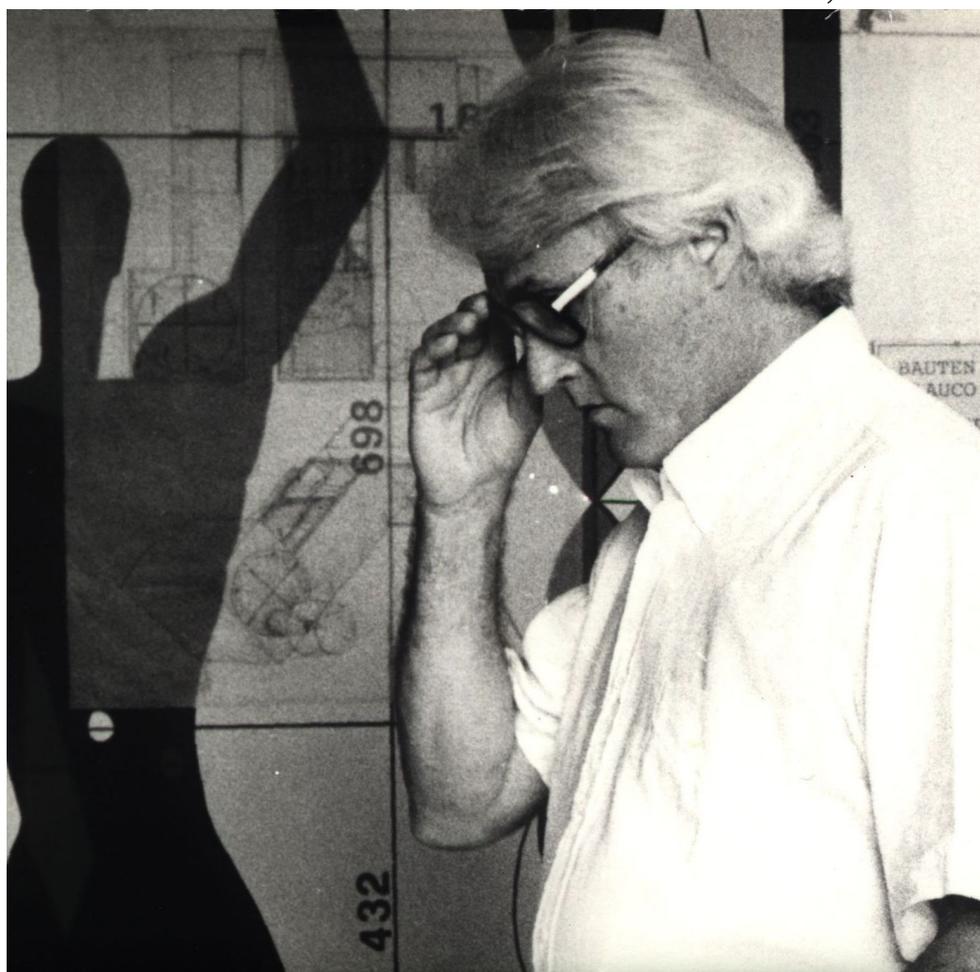


inbo

ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura
ISSN 2036 1602 Università di Bologna | in_bo.unibo.it

2019, n° 14



volume 10
issue 14

A CURA DI / EDITED BY
Luigi Bartolomei
Marianna Gaetani
Sofia Nannini

AUTORI / AUTHORS
Alessandra Carlini
Esteban Fernández-Cobián
Marco Ferrari
Giuliano Gresleri
Andrea Longhi
Lorenzo Mingardi
Giorgio Peghin
Vito Quadrato

Glauco Gresleri (1930–2016)
Parole, progetti, relazioni
Words, Projects, Connections

Andrea Longhi

Politecnico di Torino

Relatore invitato / *Invited paper*

Passaggi fisici e spirituali: l'architettura dei battisteri di Glauco Gresleri

Physical and Spiritual Passages: The Baptisteries of Glauco Gresleri

Parole chiave: GLAUCO GRESLERI; BATTISTERI; PASSAGGI; ARCHITETTURA SACRA
Keywords: GLAUCO GRESLERI; BAPTISTERIES; PASSAGES; RELIGIOUS ARCHITECTURE

Ripubblichiamo di seguito il saggio "Architettura: i luoghi dello stare e i luoghi del passaggio" di Glauco Gresleri, apparso per la prima volta su *d'Architettura. Rivista italiana di architettura* (vol. 26, Gennaio-Aprile 2005). Il testo è preceduto da un'introduzione di Andrea Longhi, che ringraziamo per averci gentilmente fornito il materiale e per la collaborazione. Le parole di Gresleri sono state per l'occasione editate dai curatori del numero, per allinearle alle linee guida della rivista.

We are here re-printing the essay "Architettura: i luoghi dello stare e i luoghi del passaggio" written by Glauco Gresleri, first published on the journal *d'Architettura. Rivista italiana di architettura* (vol. 26, January-April 2005). The text is introduced by a foreword by Andrea Longhi: we wish to thank him for the material and for his collaboration. For our issue, Gresleri's words have undergone some edits, in order to adjust them to the journal guidelines.



Quando la redazione della rivista *d'Architettura* ha deciso nel 2004 di dedicare un fascicolo ai "Cambiamenti di stato",¹ il tema religioso non poteva essere eluso. Nella sequenza dei progetti documentati dalla rivista hanno trovato quindi spazio complessi ecclesiastici ridestinati ad altra funzione, ma anche *cambiamenti di stato* rilevanti dal punto di vista umano. Se la *stiva da mort* di Caminada e il tempio crematorio di Ciravolo rappresentano modi con cui l'architettura accompagna il congedo del corpo dalla vita terrena, una sezione sulle *architetture per il luogo del battesimo* commenta il modo in cui la nascita, nella religione cristiana, è associata a un *cambiamento di stato* di tipo sacramentale, che avviene solitamente dentro un'architettura specificamente dedicata all'*iniziazione* di tale cambiamento.² Pochi mesi prima un volume interdisciplinare sull'architettura dei battisteri aveva evidenziato il ruolo di Glauco Gresleri nel quadro delle sperimentazioni post-conciliari,³ e il direttore della rivista Giovanni Leoni aveva ritenuto che la testimonianza di uno dei più noti progettisti di chiese del secondo Novecento ben potesse discutere il rap-

porto tra *cambiamento* e *liturgia*.

Evitando ogni possibile deriva di funzionalismo liturgico o di didascalismo confessionale, Glauco preparò per la rivista un testo di teoria dell'architettura sul concetto di *passaggio*, inteso come cambiamento di *posizione fisica*, ma anche come variazione di *posizione mentale*. La liturgia – tramite i passaggi sacramentali e il senso del rito – viene considerata in questo breve saggio uno degli strumenti che associa realtà spirituale e realtà materiale. Solo a seguito di questa premessa l'autore passa quindi ad affrontare il tema del battesimo e del battistero, inquadrato nel *tempo*, prima ancora che nello *spazio*, e in ogni caso con una concezione di spazio relazionale. Il passaggio verso la grazia e la trasformazione del sacro e del santo sono le cornici concettuali in cui si situa la selezione di alcuni fonti battesimali, realizzati da Gresleri in quarant'anni di carriera e da lui stesso commentati.⁴

Nel quadro degli studi sull'attività teorica e costruttiva di Glauco Gresleri, la possibilità di ripresentare questo suo scritto – rimasto forse poco noto tra gli studiosi dell'architettura di chiese – ci consente di apprezzare come la liturgia sia diventata, nel corso dei decenni, una chiave di lettura totalizzante nell'esperienza progettuale gresleriana, senza limitarsi alle chiese. Non una funzione, quindi, o un'attività richiesta da committenti esigenti, ma una chiave di lettura dell'esperienza umana e del rapporto tra spazio e tempo,

tra corporeità e immaterialità, tra liminalità e attraversamento, tra sacramento e vita, tra iniziazione e salvezza intese come condizioni umane, più che dogmi dottrinali.

Note

Footnotes

¹ *d'Architettura. Rivista italiana di architettura* 26 (Gennaio–Aprile 2005).

² Si veda l'intervista a Silvano Maggiani e il saggio di Gresleri qui riproposto, pubblicati in: Andrea Longhi, cur., "Architetture per il luogo del battesimo". *d'Architettura. Rivista italiana di architettura* 26 (Gennaio–Aprile 2005):132–41.

³ Paolo Mauro Sudano, "Il battistero

nella chiesa contemporanea," in *L'architettura del battistero. Storia e progetto*, cur. Andrea Longhi (Skira: Milano 2003), 176–80.

⁴ Questi fonti e altri sono presentati da Paolo Mauro Sudano, "Il luogo del battesimo nella chiesa contemporanea: esempi dall'Italia," in *Il battistero. Atti del V Convegno liturgico internazionale*, cur. Gof-

fredo Boselli (Qiqajon: Magnano 2008), 137–49, e da Andrea Longhi, "Architetture per il battesimo: memoria, liturgia, progetti," in *Casa di Dio. Progettazione e adeguamento di chiese nel terzo millennio*, cur. Michele Anderle, et al. (Centro Di: Firenze 2005), 75–6.

Glauco Gresleri

Architettura: i luoghi dello stare e i luoghi del passaggio

Per comprendere come la disciplina dello spazio sia in grado di spiegare il concetto di *passaggio*, si aprono subito due settori di indagine tra loro divergenti. Il primo riguarda la fisicità di un movimento che l'uomo compie nello spazio e nel tempo, passando da una posizione a un'altra in un tempo puntuale. Spostandosi egli compie un tragitto, persegue un movimento, abbandona una posizione pregressa per assumerne una nuova. Compie cioè – nel caso di una spazialità più complessa che implichi la terza dimensione – anche un attraversamento. Questo evento aveva significato fondante nelle culture primitive, ove il senso di ancoraggio al sito esprimeva valore ancestrale, perché vita e luogo erano più strettamente connessi. Nella cultura orientale il *Mandala* è il segno del passaggio, e indica sia l'atto dell'attraversamento che il *sito* puntuale in cui – e attraverso cui – ciò avviene. Quando Remo scavalca il solco dell'aratro, eseguito da Romolo per definire uno spazio chiudendolo entro una figurazione fisica, compie un sacrilegio, perché dissacra il valore simbolico che il solco racchiudeva. Come l'Architettura abbia saputo cogliere il valore del momento del *passaggio* è dimostrato da tutta la storia della creazione costruttiva dell'uomo. Dal tunnel dell'igloo, dalla tenda a caduta della capanna di pelli del pellerossa, al portale arcuato nel recinto degli insediamenti nordici a protezione delle chiese, ma anche delle greggi, alle monumentali strombature ornate di figu-

re di santi in progressione scalare degli ingressi nelle cattedrali gotiche, il momento spazio-tempo del *passaggio* riceve una connotazione emblematica.

Ma se questo fenomeno, connesso con la casualità concreta della situazione fisica del passaggio, trova rispondenza nella sfera dell'architettura, una seconda situazione di più sottile accadimento viene a trovarsi quando tale passaggio, anziché consumato in un atto materiale, si colloca entro una sfera che attiene al comportamento psichico e spirituale. Quando cioè l'uomo, nella sua valenza di essere pensante, consuma un evento che sposta il suo retaggio psichico da un livello a un altro successivo. In altre parole, quando si manifesta un passaggio non da un *sito* a un altro, ma da una *posizione mentale* a una diversa. Questo momento è presente in ogni condizione del comportamento umano e in ogni uomo. Quando Archimede, immerso nell'acqua, intuisce le leggi del comportamento dei corpi immersi e sortisce gridando l'esplosiva parola *eureka*, egli si sposta da un luogo opaco della mente a un altro di maggior lucidità intellettuale, con il grido a segnalare l'emozione di tale passaggio. Se la storia racconta l'*ictus* mentale ma tace sul luogo in cui è avvenuto l'accadimento, è perché tale spazio non era progettato – potremmo dire – per quel qualcosa così fuori programma.

Per verificare come l'architettura sia attinente ai *passaggi* di natura spirituale che

si realizzano in certi spazi – e attraverso di essi – appare interessante rivolgere attenzione a quelli della liturgia cristiana del battesimo, cioè il moto di un fedele che, avendo accolto la parola di Dio, dalla semplice situazione di creatura umana, inizia il cammino di una fede che ha deciso di vivere. Questo passaggio sacramentale, nella sua dinamica simbolica, coinvolge due realtà essenziali, quella divina e quella umana, che convivono nella realtà profonda del gesto che si fa segno e rito.

Il rito, in particolare, comporta un tempo – dell'azione compiuta – e un luogo – naturale o artificiale –, ed è entro la consequenzialità di tale situazione che il sito, quando si organizza spazialmente e costruttivamente come tale, diventa *segno significante* del passaggio.

Segno e rito diventano consustanziali l'uno all'altro, immersi in un *tempo* (che può anche essere tale da sottolineare l'evento salvifico, come nel caso di quello pasquale), divenendo insieme espressione del momento e del luogo di mediazione nel cammino della salvezza tra mondo esterno e Chiesa. Si pongono insieme come strumenti simbolici in grado di partecipare alla significazione del sacramento, all'*illuminato* di Dio e alla *cuncta familia* che, riunita, assiste al passaggio della nuova vita rinata in Cristo per accoglierla in sé.

Entro tale presa di coscienza del valore



Figg. 1-3 Chiesa di San Giovanni Battista, Imola (1961-69). Archivio privato di Glauco Gresleri.

fondativo della rinascita verso la grazia, che il neofita realizza col battesimo, si colloca la sostanza disciplinare del *costruire* un luogo che sia conforme a questa concezione e sia, nella sua disponibilità funzionale, espressivo e didascalico in tal senso. Esso deve assurgere a una forza di verità in grado di manifestare simbolicamente il *passaggio*, rendendone tutta la portata spirituale. La sola citazione dei battisteri nelle città medievali – Firenze e Parma ne sono esempi chiave, collocati al centro del tessuto urbano come perni dell'intera spazialità architettonica e comunitaria – sublima in maniera emblematica il luogo attraverso il quale tutta la società ha intrapreso il cammino della salvezza.

Certo è che il passaggio attraverso il sacramento battesimale acquista significazione folgorante quando riguarda la persona adulta, che vi si accosta con una preparazione profonda che lo rende consapevole della sua nascita alla vita di Grazia, ovvero concependo questo passaggio come premio, riconoscimento e momento santificante della sua vita pregressa e dell'azione di acculturazione per la propria crescita spirituale. La versione più esaustiva della cerimonia, con preparazione, spoliatura, vestimento del camice bianco, immersione nell'acqua purificatrice e ricezione del segno benedificante – al quale la cultura sacrale riferisce la presenza misterica dello Spirito Santo –, rappresenta uno dei momenti più significativi dell'arco liturgico della

vita cristiana. Non si può non citare qui l'esempio dei fonti incassati, ove le due scale, a scendere e a salire, rendevano visivamente il *passaggio attraverso l'acqua*, dando significazione esaltante a tale momento.

Oggi il dibattito liturgico relativo al sacramento del battesimo ha portato a una profonda verifica della sua collocazione nell'ambito dell'impianto ecclesiale, a favorire via via il concetto dell'iniziazione catecumenale, quello della partecipazione attiva dei fedeli già riuniti per la celebrazione eucaristica, quello della versione comunitaria come fenomeno interessante più fedeli e più famiglie. Questa collocazione è strettamente connessa con la *plantatio* generale della chiesa, al punto da influenzare l'intera organizzazione architettonica. Motivazioni con cui verificare la scelta dell'ubicazione sono ben sviluppate e articolate in testi come *Liturgia e Arte* di Vincenzo Gatti¹ e *Architetti di Chiese* di Crispino Valenziano². Anche sulla forma, sul carattere e sulla struttura del polo liturgico questi componi indagini e letture critiche di ampio contributo informativo.

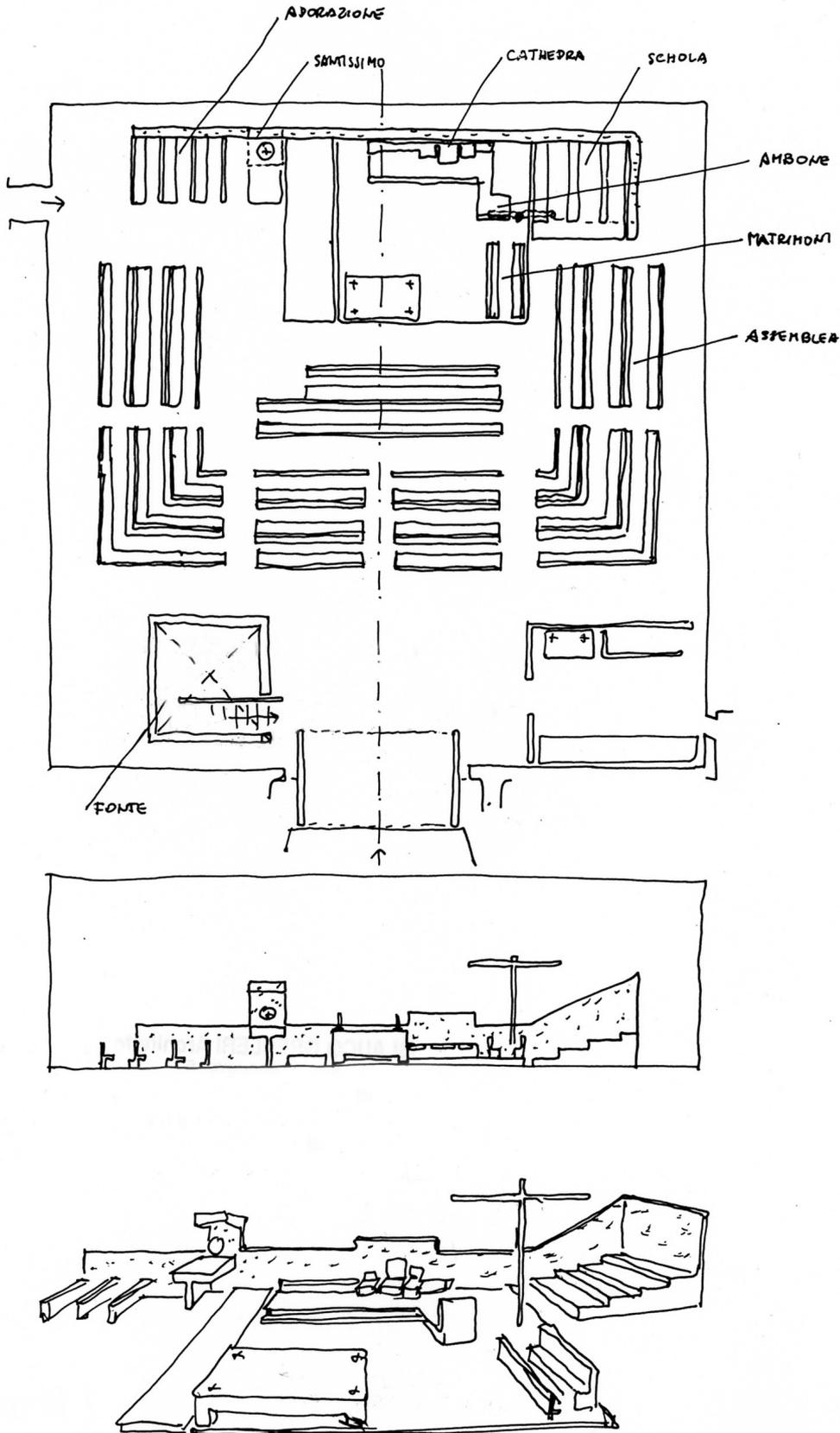
Ma è certo che la situazione spirituale per una carica emozionale d'invenzione creativa è insita nella pienezza della consapevolezza e della concentrazione mentale sul fenomeno di *accadimento* che il battesimo rappresenta. Niente può aiutare l'istinto creativo quanto il dare significanza a questo *passo verso la salvezza*.

Come per entrare nello spirito ideativo dello spazio ecclesiale s'impone la certezza che è solo la consapevolezza cosciente del mistero eucaristico a poter rendere da *sacri* a *santi* gli uomini con la loro partecipazione cosciente all'assemblea, così l'immersione mentale nella concezione dell'evento salvifico, rappresentato dal *passaggio* verso la grazia, costituisce la carica creativa alla immaginazione della struttura spaziale e architettonica che manifesti l'eccezionalità dell'evento cristiano.

A titolo solo didascalico, e al fine di aiutare il riferimento concettuale con soluzioni reali, pare qui utile riferirsi ad alcuni casi di opere realizzate.

Chiesa di San Giovanni Battista, Imola (progetto del 1961, lavori conclusi nel 1969)

Si colloca a fianco del torrente "dei Mulini" che alimentava quelli posti sulla via Selice. Il senso della presenza dell'acqua in coincidenza con la dedizione della chiesa ha spinto l'atto creativo a dare significazione al fonte (**Figg.1-4**), ponendolo in vista dallo spazio assembleare, in un piano fondativo posto a livello inferiore, come se stesse per ricevere l'acqua direttamente dal torrente. Il fonte si colloca all'incrocio tra due sorgenti luminose: dal fianco, tramite una profonda feritoia, e dal cielo della navata superiore, come sorgente zenitale. La cerimonia avviene su una predella in legno di cipresso po-



SOLUZIONE PRESBITERIO 15.4.69. *Rauscher*

Fig. 4 Chiesa di San Giovanni Battista, Imola (1961-69). Soluzione presbiterio. Archivio privato di Glauco Gresleri.

sta entro una grande vasca d'acqua col fondo in ciottoli naturali. L'acqua scorre da una forma di fontana libera facendo deposito in una conca dalla quale il ministro attinge in diretta. A cerimonia avvenuta, il corteo sale attraverso il grande fornice di apertura sotto la luce che piove dal soffitto, per dirigersi verso l'altare passando attraverso l'assemblea riunita per il sacrificio eucaristico. Sia l'effetto del percorso processuale, che il suo *sortire* nello spazio di luce della navata, rende

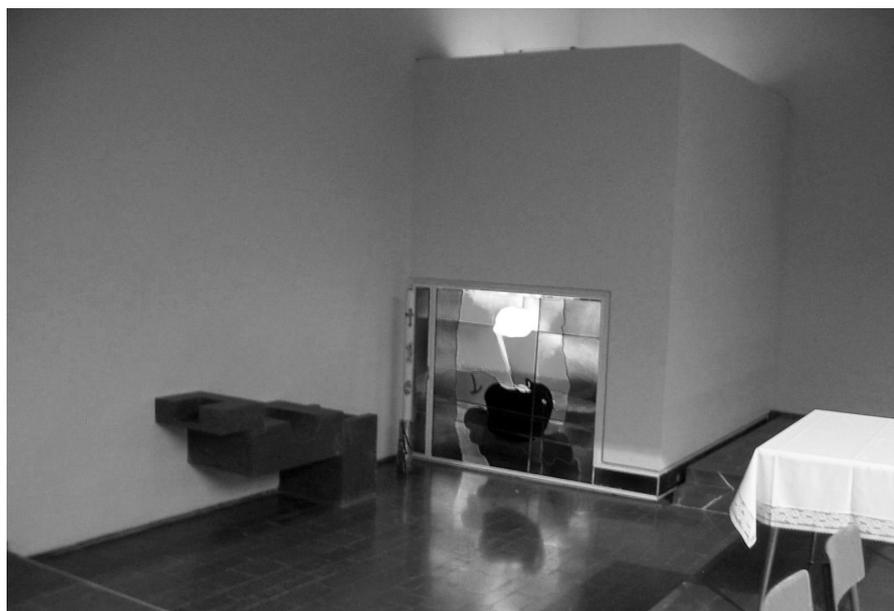
bene il concetto del passaggio dalla morte dell'anima alla rinascita nella grazia del Signore.

Chiesa del Crocifisso, Vajont (con Silvano Varnier; progetto del 1968, lavori conclusi nel 1971)

Il fonte battesimale (Figg. 5-6) riceve una collocazione emblematica, anche qui in un piano ribassato come ad avvicinarsi alla falda della terra. Il sito è inondato di una luce organizzata da un diedro rientrante nello spazio interno, interessato da un'ampia apertura a filo pavimento e da un soffitto vetrato. Tutto l'alveo

della chiesa è fortemente caratterizzato attraverso l'illuminazione naturale, che segnala la centralità dell'altare tramite un tiburio rovescio e la posizione del fonte battesimale, il cui spazio quadrangolare risulta sfolgorante di luce colorata per la vetrata a filo col pavimento di padre Costantino Ruggeri, e per la riflessione attraverso il soffitto trasparente che illumina le pareti superiori della scatola muraria della navata. Il fonte è ricavato da un blocco unico di porfido, con una forma che consente la collocazione di un bacile di conservazione, un piano che sottintende l'azione battesimale, e un incavo per la visibilità dell'acqua a scendere. Di grande significazione il percorso dei celebranti che, muovendosi dalla posizione centrale della navata e rimanendo in vista dai fedeli riuniti in assemblea, compiono un ampio percorso lungo un ambulacro, e gradualmente scendono sino ad arrivare all'ampio spazio della cerimonia.

Figg. 5-6 Chiesa del Crocifisso, Vajont (1968-71). Archivio privato di Glauco Gresleri.



Chiesa di San Bartolomeo, Nuovo Erto a Monte (con Silvano Varnier; progetto del 1970, lavori conclusi nel 1974)

La chiesa, di dimensioni proporzionate al piccolo abitato, risolve in un unico vano i luoghi e le funzioni eminenti. Il tutto è inondato dalla luce piovente da una grande parete di vetrocemento, poi convogliata dalla copertura rivestita in legno naturale. Il fonte è avanti a tutti, si stacca dall'isola presbiteriale come a denunciare la sua presenza liturgica. Un blocco di granito rosso forma il bacile dell'acqua. Tutto è semplice e naturale, quasi a suggerire un gesto familiare, alla presenza dei fedeli in assemblea.

Chiesa di San Francesco, Pordenone (con Silvano Varnier; progetto del 1972, lavori conclusi nel 1974)

La disposizione lineare dell'organizzazione liturgica permette una relazione vis à vis tra l'assemblea e la sequenza dei momenti liturgici. In tempo reale si partecipa così al mistero della gratitudine Eucaristica, all'azione canora della *Schola*, alla subordinazione nei confronti della Presidenza, all'ascolto della Parola, alla partecipazione della Conservazione, al rito del Battesimo. Questo avviene in



Fig. 7 Chiesa di San Francesco, Pordenone (1972–74). Archivio privato di Glauco Gresleri.

capo allo sviluppo lineare del presbiterio, sotto la grande cupola a prisma vetrato e a fianco della trasparenza del tripode strutturale posto ad est, la cui base è immersa in una vasca d'acqua a bordo dello spazio verde esterno. Acqua e luce entrano quindi dal mattino a investire l'elemento eminentiale del fonte (**Fig. 7**), che dal proprio culmine fa uscire acqua corrente che ristagna entro un piccolo bacile, ove la mano benedicente pesca per l'abluzione, per poi scendere a vista in una canaletta intagliata nel pavimento e ricollegarsi alla grande vasca esterna passando sotto la vetrata.

Chiesa di Santa Maria della Presentazione, Roma (progetto del 1996, lavori conclusi nel 2000)

La chiesa come luogo della luce. Dall'alto, incanalata lungo una forma a lame in croce che fa scivolare la luminosità direttamente sull'altare; nel fondo absidale, per un lucernario ad andamento curvo che bagna il muro rendendolo vibrante; sui fianchi, per tagli aperti verso il soffitto

Fig. 8 Chiesa di Santa Maria della Presentazione, Roma (1996–2000). Archivio privato di Glauco Gresleri.



a renderlo proiettore di luce; lungo il pavimento, perché la luce ne faccia leggere la superficie.

Il fonte qui è collocato sull'area presbiterale, in rispetto ad una situazione pregressa nata dalla ristrettezza degli spazi nella soluzione provvisoria ove i battesimi erano celebrati in seno all'assemblea eucaristica con integrazione degli spazi precipui. Il progetto l'ha previsto così, nello spazio absidale dell'area presbiterale, a cavallo di una vasca d'acqua alimentata da una fontana a cascata che dalla strada esterna (**Fig. 8**), più alta, piomba in una polla posta tra la chiesa e la sala parrocchiale. Il percorso iniziatico percorrendo dall'ingresso tutta la navata, si porta in uno spazio di preparazione a fianco del presbiterio, dalla parte opposta del fonte. Nella cerimonia si sale al presbiterio, per poi calare nel gradino ribassato del fonte circondato dall'acqua (**Fig. 9**). Familiari e

parenti stretti si collocano su una panca che fornisce occasione d'ordine in una ansa angolata, che costituisce un fondale abitato di grande significato liturgico. I fedeli, dalle loro posizioni d'assemblea, assistono e partecipano. A sacramento consumato i battezzati e i congiunti scendono lateralmente dal fianco del presbiterio, e raggiungono le prime file di banchi che sono rimaste libere in attesa dei neo *illuminati*.

7 Marzo 2005

Nota: tutte le immagini sono dell'archivio privato di Glauco Gresleri.

Note: all images are property of the private archive of Glauco Gresleri.

Note Footnotes

¹ Vincenzo Gatti, *Liturgia e arte* (Bologna: EDB, 2001).

² Crispino Valenzino, *Architetti e chiese* (Palermo: L'Epos, 1995). Ristampato con una nuova premessa presso (Bologna: EDB, 2005).

Fig. 9 Chiesa di Santa Maria della Presentazione, Roma (1996–2000). Archivio privato di Glauco Gresleri.

